

individualmente, uno per uno, e ne abbiamo avuto esempi.

Pongo i colleghi di fronte a questa realtà pratica. Tralasciando la questione fondamentale politica, io sarei anche disposto a transigere, concedendo la sola facoltà di cancellazione, ma non credo sia assolutamente possibile superare le difficoltà, a cui ho accennato, e che sono così gravi da farci suggerire di attenerci alla formula propostaci dal collega Grossi, di non permettere alcuna aggiunta nelle schede. (*Commenti*).

MILANI FULVIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI FULVIO. Ho chiesto di parlare per presentare un emendamento a questo comma dell'articolo 4, emendamento appoggiato, a norma del regolamento, da dieci colleghi, così concepito: «eventualmente apportarvi aggiunte o cancellazioni per non oltre un quinto complessivamente del numero dei consiglieri da eleggersi».

Questo emendamento non ha delle profonde ragioni filosofiche, o politiche, ma è soltanto un provvedimento di transazione tra l'antico sistema ed il nuovo.

Le ragioni adottate dal collega Meschiari, e che sono nell'animo di molti dei colleghi, circa la innovazione che nelle lotte amministrative possa aversi col rigore determinato dalla scheda chiusa, hanno la loro grande importanza. Lo dico io che, insieme con molti colleghi, sarei, per ragioni evidenti di logica di partito, favorevole all'intransigenza, in guisa da giungere a sopprimere nelle lotte politiche il criterio, a mio avviso immorale e dannosissimo, delle preferenze e delle aggiunte; ma siccome sappiamo che nessun grande spostamento può essere rapidamente portato nella consuetudine politica di un paese senza grave danno, così ho presentato questo emendamento. Mi pare venga in tal modo affermato il criterio rigoroso della lotta intransigente di partito, rispettando però, d'altra parte, le consuetudini e lo stato d'animo di molti paesi nei quali la innovazione potrebbe suonare in modo poco gradito.

Queste sono le modeste e poche ragioni di opportunità, che mi pare suffraghino abbastanza bene il mio emendamento.

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione non può non insistere nell'opposizione alla proposta dell'onorevole Grossi, e ne dirò brevemente le ragioni.

Ormai la questione, poichè l'onorevole Matteotti ammette la facoltà di cancellazione, si limita soltanto a quella di aggiunta.

Quali sono gli inconvenienti denunziati?

L'onorevole Matteotti ha ricordato che dopo aver stabilito, per il segreto del voto, la busta, e l'obbligo di recarsi nella cabina, si vuole ora modificare la scheda in modo che è possibile riconoscere l'elettore. Osservo che appunto perchè la scheda è chiusa nella busta, e perchè vi è la cabina, è impossibile il riconoscimento estrinseco dell'elettore votante. La busta non permette che la modifica apportata alla scheda sia riconoscibile...

*Voci all'estrema sinistra.* E la calligrafia?

CASERTANO, *relatore*. Ma come si riconosce la calligrafia? Non è facile davvero! E poi oggi si vota senza le dovute garanzie da noi apportate con il formato della scheda e con la busta; sicchè la libertà del voto è assai meglio garantita di prima.

L'onorevole Matteotti ha anche domandato se la cifra elettorale si computerà secondo le schede che hanno lo stesso simbolo, o altrimenti.

L'abbiamo detto all'articolo 9: la cifra elettorale è costituita dalla somma dei voti riportati da tutti i candidati di lista, divisa per il numero dei candidati stessi.

La libertà lasciata all'elettore influisce favorevolmente nella presentazione della lista, perchè i comitati, sapendo che i candidati più noti raccolgono maggior numero di voti a beneficio proprio e della lista, per la quota parte dei loro nomi che si traduce in aumento di voti di lista, evidentemente avranno maggiore interesse a portar nomi noti e buoni che raccolgano il maggior numero di voti.

Del resto, la questione attiene a un grande principio di libertà del corpo elettorale. Il nostro elettore vuole collaborare alla lista; non vuol votare la lista ciecamente, così come gli si è data. Accade, infatti, talvolta che l'elettore, per non votare la lista in cui vi è un nome odiato o non ben visto, preferisce di votare la lista avversaria, il che rappresenta un'adulterazione della volontà elettorale. Per tali ragioni la Commissione non può accogliere l'emendamento dell'onorevole Grossi.

Invece, per dar prova di quella buona volontà della quale avevo già dato il preannunzio nella discussione precedente, la Commissione accetta l'emendamento che riduce questa facoltà di modificazione della lista